Stefano Brezzo Werther Spessa

IL MEDICO DI LUCE

Virgilio Bottero: un anarchico astigiano tra Montevideo e Barcellona

Edizioni CDL Felix Collana Frammenti / 1 Stefano Brezzo, Werther Spessa,

Il medico di Luce.

Virgilio Bottero: un anarchico astigiano tra Montevideo e Barcellona.

Edizioni CDL Felix, Asti, luglio 2018.

Prima edizione 2018

Pubblicazione a cura del Centro di Documentazione Libertario Felix

www.cdlfelix.noblogs.org E-mail: cdlfelix@autistici.org

Edizioni CDL Felix Collana Frammenti /1

Frammenti

L'angelo vorrebbe indugiare un po', svegliare i morti, ricomporre il quadro infranto.

W. Benjamin, Tesi sul concetto di storia

L'immagine della storia come di una locomotiva, lanciata verso un'inevitabile meta di progresso, è tanto ingenua quanto diffusa. Essa può corrispondere a verità qualora si vogliano passare in rassegna le "gesta" dei re, dei governanti, dei comandanti, dei capi religiosi e dei padroni di ogni tempo. Questi infatti non hanno mai smesso di vincere e le loro armi si sono fatte ad ogni avanzare più affilate.

Se si decide però di volgere il proprio sguardo alle vite di coloro che sono stati calpestati da questo "progredire", da questo incedere fatto di guerre, massacri, prigioni, torture, esilio e sfruttamento lo scenario muta drammaticamente. Lo storico non è più allora il compiaciuto visitatore che passeggia in mezzo ad eroiche raffigurazioni museali. Egli diviene come l'abitante di una città distrutta, costretto per sopravvivere a cercare quello che rimane tra le macerie. Lo spazio entro cui si muove è in frantumi, privo di fondamenta e di punti di riferimento. Il frammento diviene così la cifra del suo lavoro. Egli scava senza sosta sotto i detriti per rimettere insieme i pezzi, per restituirgli senso, dignità, per riannodare le loro trame con il presente.

I frammenti di questa storia sono corpi, vite di uomini e donne che portano dentro di sé un progetto di liberazione e di felicità incompiuto. L'oggetto della presente collana è questa progettazione da sempre negata e squalificata, così come si è presentata nell'esistenza di alcuni sovversivi e antifascisti astigiani. La concretezza e l'attualità delle loro lotte è quanto cercheremo di restituirvi attraverso queste poche pagine.

CDL FELIX

Indice generale

Note introduttive	9
Cronologia della vita	27
Compagni – Commedia in 4 atti di R. González Pacheco	31
Libera sperimentazione	33
Lettera di Bottero, Gomensoro e Cotelo a Luce Fabbri	39
Quelli che se ne vanno	43
Documentazione iconografica	49
Bibliografia	55
Sitografia	57

La storia è creazione continua dello spirito umano, e questo crea perché è libero. L'autorità organizzata costituisce il momento negativo della storia, la forma che diventa stretta, il limite che mai è fecondo.

Luce Fabbri

Note introduttive

Nella ricerca di nomi e documentazioni degli antifascisti e dei sovversivi astigiani abbiamo rinvenuto una fotografia ritraente un uomo di mezz'età, quasi calvo, lo sguardo fisso sull'obiettivo e un sorriso ermetico, rivelatore di una personalità profonda, ironica e allo stesso tempo severa e tetragona, seduto dietro ad un oggetto insolito per un sovversivo dell'epoca: un microscopio. Il camice bianco e alcune avare annotazioni smascherano la sua identità: si tratta del medico Virgilio Bottero, anarchico, piemontese di nascita. Dalle informazioni disponibili sul web abbiamo appreso che Bottero, nato a Refrançore d'Asti nel 1902, emigra in Uruguay con i genitori e la sorella Emilia, e in Italia non tornerà mai più. Andando a fondo nella ricerca, grazie anche alla collaborazione e alla disponibilità offertaci da oltreoceano, abbiamo reperito alcuni documenti¹ che ci hanno permesso di conoscere gli avvenimenti cruciali della sua vita, il suo attivismo e la militanza in camice per l'ideale libertario, la brillante carriera universitaria, la fama di ematologo, la partecipazione, breve per ragioni di salute, alla Guerra di Spagna, i suoi scritti e, di sfuggita, le sue passioni letterarie, le amicizie, l'affinità con alcuni dei più noti anarchici sud-americani e italiani emigrati dell'epoca, primi tra tutti Luigi e Luce Fabbri.

Il fine di questa ricerca è raccontare la vita e l'attività di Virgilio Bottero in relazione al movimento anarchico rioplatense dei primi trent'anni del Novecento, alla Rivoluzione spagnola sorta e decaduta durante la Guerra civile, al fermento che, non solo in Europa, ha vissuto l'ideale libertario attraverso giornali, riviste e militanza attiva, emblematicamente rappresentata in Spagna sia dal contadino che offre alla collettività le terre coltivate, secondo

Si ringraziano in particolar modo i gestori del sito internet "La Columna Uruguaya" https://columnauruguaya.wordpress.com, che hanno fornito gran parte del materiale qui edito, consigliando spunti bibliografici e di ricerca di notevole importanza storica e biografica, tra cui la lettera manoscritta di Bottero inviata a Luce Fabbri nel 1937 da Barcellona, alcuni estratti del libro "Papeles de plomo" e il link dove si possono consultare alcuni numeri della rivista "Esfuerzo" https://archivolucefabbri.wordpress.com/esfuerzo-1936-1938/.

quel principio di egualitarismo e aiuto reciproco caro agli anarchici, sia dal medico che lavora sul campo, l'intellettuale che legge e scrive articoli per diffondere il libertarismo, che viaggia dove i principi della sua idea e l'antifascismo lo chiamano a voce più alta e costituisce, in un certo senso, un ponte tra la Spagna e l'Uruguay, divulgando notizie e riflessioni tramite le lettere indirizzate ai compagni, agli amici.

Ci si potrà chiedere che peso abbia in tutto questo il luogo di nascita e la precoce emigrazione. Forse poco nel contesto della formazione della persona e dell'idea che permeerà tutta la sua, purtroppo breve, vita; forse molto se si considerano e si raccontano l'anarchia e le vite degli anarchici, siano essi medici, intellettuali, imbianchini o proletari, e dei libertari astigiani espatriati e perseguitati dai fascismi mondiali.

Per poter focalizzare l'attenzione sulla figura di Virgilio Bottero è imprescindibile anticipare un breve *excursus* sulla situazione dell'Italia nell'epoca in cui il futuro ematologo nasce ed emigra con la famiglia e sulla realtà politica e culturale del paese d'arrivo.

Perché la famiglia Bottero emigra in Uruguay? Da questa domanda sono scaturite alcune ipotesi. Da subito la più probabile è parsa quella dell'emigrazione per motivi economici: i primi anni del Novecento vedono il declino della viticoltura a causa della fillossera e nell'area agreste di Asti, celebre per i vigneti, sembrava un legame causa-effetto quasi scontato. Tuttavia, ricevuto per gentile concessione del Comune di Refrancore l'atto di nascita di Virgilio Bottero (fig. 2), la tesi si è rivelata insostenibile: il padre Domenico, domiciliato a Rignano sull'Arno, è brigadiere nei Reali Carabinieri, la madre Teresa Mortara è casalinga. Ad annunciare il felice evento è la levatrice, Pasqualina Gambaruti, in assenza del padre, probabilmente lontano per lavoro. Per cui, quale può essere il motivo che spinge nel 1912 un brigadiere dei carabinieri a espatriare? Una soluzione a tale quesito è la supposizione secondo cui Domenico Bottero voglia sottrarsi al richiamo nell'eser-

cito a causa della guerra in corso: nel settembre 1911, infatti, l'Italia entra in guerra con la Turchia², conflitto che durerà fino all'ottobre 1912, al quale seguirà la Guerra di Libia.

Un'altra ipotesi, forse meno attendibile, potrebbe essere quella comune a molti emigrati italiani e piemontesi di quegli anni: il fascino delle Americhe per sentito dire, l'attrazione verso un luogo così lontano perché i parenti, già emigrati, o l'immigrato di seconda generazione, raccontano la realtà americana nelle missive, occasione colta al balzo da un veterano dell'esercito, magari prossimo alla pensione.

Quale che sia il motivo che abbia spinto la famiglia Bottero a espatriare, resta il fatto che rientra nel periodo della seconda fase dell'emigrazione dal Piemonte verso l'estero e, in special modo, verso il Sud America³. Secondo i dati raccolti, negli anni compresi tra il 1901 e il 1915 si sono contati 831.088 espatri dalla regione del Piemonte e Valle d'Aosta, numero tra i più alti in Italia assieme a Lombardia (823.659) e Veneto (882.082)⁴. Inoltre "la presenza italiana in Uruguay è tra le più antiche dell'America Latina" e "nella seconda metà dell'Ottocento, si calcola che un quarto della popolazione di Montevideo fosse di origine italiana"⁵, per la maggior parte piemontese e ligure. Questi dati sembrerebbero far pendere l'ago della bilancia verso la seconda ipotesi dell'emigrazione dei Bottero, quella dovuta al passaparola, al congiunto, allo zio che racconta per lettera la nuova vita, all'amico di famiglia, al conoscente. E i figli degli emigrati, verosimilmente, trasmettono lo stesso entusiasmo e invitano a partire, a seguire il loro percorso transoceanico. Ma ecco che lo scheletro nell'armadio, lo spettro

DEL BOCA A., Gli italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore 1860-1922, Bari, Laterza, 1988, p. 51 e seg.

Secondo Corsini e Reginato, sarebbero sei le fasi dell'emigrazione dall'Italia: 1876-1900, 1901-1913, 1914-1918, 1919-1927, 1939-1942, 1943-1970. Si confronti a riguardo: AA. VV., Tra sviluppo e marginalità. L'Astigiano dall'Unità agli anni Ottanta del Novecento, ISRAT, 2006, pp. 473-474.

Secondi solo a Sicilia e Campania, che in quegli anni calcolavano rispettivamente 1.126.500 e 955.188 espatri. Cfr.: AUDENINO P., TIRABASSI M., Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi, Bruno Mondadori, 2008, p. 32, tab. 2.3.

AUDENINO P., TIRABASSI M., Migrazioni italiane, op. cit., p. 63.

della diserzione e della volontà di fuggire dalla guerra riappare: secondo una delle più famose anarchiche italiane, Luce Fabbri, emigrata nel 1929, l'Uruguay era un'oasi, un porto sicuro per l'emigrazione, anche clandestina, dal momento che non c'era bisogno di alcun passaporto per entrarvi⁶.

Dal 1903 al 1915, con una breve pausa intermedia, José Batlle y Ordóñez è presidente dell'Uruguay, persona attenta alle disuguaglianze sociali, uomo politico che ha destato una timida ammirazione persino tra gli anarchici del Paese. Inoltre, Diego Abad de Santillán⁷, figura di spicco dell'anarchismo argentino e attivo nella natia Spagna durante la Guerra civile, descrive l'Uruguay come un paese di visioni aperte, in cui l'ideale anarchico può svilupparsi e realizzarsi senza troppi ostacoli. Per lui, come per altri, nell'Uruguay di quegli anni vige una vera democrazia8, sostenuta e rinvigorita dall'apertura politica del batllismo: "nei primi trent'anni del secolo, questa fu l'immagine con cui l'Uruguay si presentava al mondo, un'immagine molto particolare, inconfondibile, di cui l'apporto dell'immigrazione italiana era una componente necessaria" scrive Luce Fabbri nel 19919. Un'oasi, un miraggio nel deserto accentratore e conservatore delle nazioni limitrofe, dalle quali molti anarchici devono fuggire¹⁰.

Virgilio Bottero percorre una brillante carriera universitaria e, proprio in questo ambiente, viene a contatto con studenti e personalità di spicco nella sfera libertaria dell'epoca: si può sostenere senza dubbio che gli anni universitari formino l'anarchico, oltre che il medico. Questo fermento non è nuovo in Uruguay, anzi, si potrebbe sostenere che questi anni costituiscano l'inizio del declino del movimento libertario rioplatense. Già nel 1905 gli anarcosindacalisti uruguayani creano la Federacion de Trabajadores del

⁶ RAGO M., *Tra la storia e la libertà. Luce Fabbri e l'anarchismo contempora*neo, Reggio Emilia, associazione 'Umanità Nova', 2008, p. 80.

Diego Abad de Santillán (Reyero, 1897 – Barcellona, 1983), membro della FORA argentina e della CNT-FAI spagnola.

⁸ RAGO M., *Tra la storia e la libertà*, op. cit., p. 81.

⁹ FABBRI L., *Italianos en el Uruguay en las primeras décades del siglo XX*, in "Garibaldi", 1991, anno 6, p. 25.

La dittatura di Uriburu in Argentina (1930-1932), per esempio, costrinse all'emigrazione lo stesso Santillán.

Puerto de Montevideo, che porta alla fondazione della FORU (Federacion Obrera Regional Uruguaya) sulle orme della cugina argentina, la FORA, fondata nel 1904¹¹. La FORU è per anni il più efficace e vivo sindacato uruguayano, votato alle rivendicazioni lavorative (tra le quali le otto ore di lavoro giornaliero, l'aumento dei salari, l'abolizione del lavoro notturno) e, sul piano politico, rappresenta un vero e proprio amalgama per il movimento operaio anarchico¹². Inoltre, fatto comune a molti sindacati anarchici, promuove lo sviluppo culturale e intellettuale dei lavoratori, organizzando dibattiti e conferenze. Florencio Sánchez, Ernesto Herrera e Rafael Barrett¹³ sono alcuni degli intellettuali che formano il pubblico di lettori dei giornali libertari dell'epoca, tra cui appunto "Solidaridad", organo della FORU¹⁴. Nel 1910 la FORU conta circa 90.000 adesioni¹⁵.

Questi dati vanno a sostegno dell'ipotesi secondo cui, quando Bottero emigra, in Uruguay vi è già una forte presenza di organismi di propaganda libertaria che al futuro medico, forse per caso, grazie al contesto, o per mera predisposizione intellettuale, non sono passati inosservati e hanno contribuito alla sua formazione professionale e ideologica. La vicinanza di Luce Fabbri, con cui stringerà un saldo rapporto di amicizia, ha un peso significativo nello sviluppo dell'ideale anarchico di Bottero, unitamente alla presenza di colleghi come Carlos María Fosalba¹⁶ e José B. Gomensoro¹⁷, con i quali mantiene una reciprocità e una osmosi di

¹¹ RAGO M., Tra la storia e la libertà, op. cit., p. 101.

RAMA C., Historia social del pueblo uruguayo, Comunidad del Sur, 1972, p. 103.

Virgilio Bottero scrisse una serie di articoli pubblicata sulla rivista "Studi Sociali" che trattava della vita e dell'opera di Rafael Barrett. Luce Fabbri, nell'articolo celebrativo di Bottero, uscito sulla medesima rivista in occasione della morte, sostiene addirittura una somiglianza tra i due (cfr. p. 43).

RAGO M., Tra la storia e la libertà, op. cit., p. 102.

¹⁵ Ibidem.

Carlos María Fosalba (Minas 1906 – Montevideo 1946), fu promotore della fondazione del CASMU e direttore del periodico "Acción Sindical" (inizialmente intitolato "Boletín del Sindicato Médico del Uruguay").

José Bernardino Gomensoro (Montevideo, 1910 – 1992), medico anarchico, è stato membro del Sindicato Médico del Uruguay e dell'Academia Nacional de Medicina.

pensiero, e degli anarchici Roberto Cotelo¹⁸ e Simón Radowitz-ky¹⁹.

Come già accennato, l'ambiente universitario nel quale si trovano a studiare Bottero, Gomensoro e Fosalba, è di fondamentale importanza: infatti dal 1920 è operativo il Sindicato Medico del Uruguay (SMU), associazione senza fini di lucro che si preoccupa di assistere e sostenere i suoi associati²⁰. I fini che lo SMU si prefigge sono fondamentalmente due: migliorare le condizioni lavorative ed economiche del corpo medico uruguavano e aumentare e migliorare i servizi ospedalieri, soprattutto quelli pubblici gestiti secondo le norme del mutualismo²¹. Negli anni successivi è proprio Fosalba ad occuparsi del problema del mutualismo e, nel 1939, presenta un'informativa su questo tema alla Primera Convención Médica Nacional, che costituisce la base teorica del CA-SMU²² (Centro de Asistencia del Sindicato Médico Uruguayo), una delle più grandi società mutualistiche che offre servizi sanitari²³. Il problema della sanità sembra quindi essere di primaria importanza nell'Uruguay degli anni '20 e '30 del Novecento, fattore scatenante degli sviluppi in direzione libertaria dei sindacati e di molti medici del Paese.

Roberto Cotelo (Montevideo, 1897 – 1979) è stato un anarchico militante in Argentina, Uruguay e Spagna. Nel 1924 conobbe Buenaventura Durruti e gli anarchici del gruppo "Los Solidarios" e nel 1936 collaborò alla fondazione della rivista "Esfuerzo".

Simón Radowitzky (Oblast' di Rivne, 1891 – Città del Messico, 1956), anarchico ebreo di origine ucraina, emigrò in Argentina nel 1907, dove due anni dopo fu incarcerato per l'attentato al Colonnello Falcón. Nel 1930 venne scarcerato grazie anche alla grande pressione esercitata dall'opinione pubblica, con la clausola di lasciare il Paese. Nello stesso anno giunse a Montevideo.

Si confronti a riguardo il sito web dello SMU, organo ancora oggi in attività: <www.smu.org.uy>.

La prima società mutualistica uruguayana fu fondata nel 1853. Per una storia più approfondita del Sindicato Médico Uruguayo: <www.smu.org.uy/dpmc/ hmed/historia/articulos/hsmu.htm>.

Il CASMU conta tre sanatori a Montevideo, di cui uno porta il nome di Fosalba, il secondo di Castells e il terzo di Pablo Carlevaro: <www.casmu.com.uy>.

²³ BAUMAN N., Carlos María Fosalba, médico y anarquista, Montevideo, 2010, p. 53.

La generazione di medici, a cui appartengono Bottero, Gomensoro e Fosalba, individua due aspetti cruciali nella gravosa situazione sanitaria uruguayana: da una parte le disuguaglianze sociali determinano la salute della persona, dall'altra l'assistenza ospedaliera è ancora legata a superstizioni religiose molto lontane dalla scienza medica. A questo modello di sanità oppongono quindi l'idea di mutualismo, secondo criteri libertari: amministrazione e gestione delle istituzioni da parte dei consumatori, trattamento egualitario e benefici secondo le necessità di ognuno.

"Se Fosalba è il mentore al quale Gomensoro e Bottero fanno riferimento durante la loro militanza studentesca e sindacale, Luce Fabbri è la via d'accesso all'ambiente intellettuale dell'anarchismo rioplatense", così sintetizzano gli autori di *Papeles de plomo*²⁴, definendo una dicotomia ben precisa tra l'attivismo dei due medici durante gli anni universitari e l'amicizia con Luce, portavoce del libertarismo uruguayano.

La famiglia Fabbri mantiene rapporti di stretta amicizia con i Bottero²⁵, tanto da trascorrere insieme il periodo estivo a Santos Lugares (Las Piedras, Canelones), vicino alla casa di Tufró²⁶. Pablo Carlevaro Bottero²⁷, nipote di Virgilio, ricorda che in quella

YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo. Los voluntarios uruguayos en la Guerra de España, Banda Oriental, 2017, p. 43.

Pablo Virgilio Carlevaro Bottero (Montevideo, 1927 – 2015), figlio di Emilia, sorella di Virgilio, e di Pablo Florencio Carlevaro Béleche, medico e due volte presidente dello SMU, è stato un famoso medico e autore uruguayano, membro della FEUU (Federación de Estudiantes Universitarios del Uru-

Verosimilmente con Virgilio ed Emilia, dal momento che il padre Domenico ("Domingo", cfr. fig. 5) muore non molto tempo dopo il loro arrivo in Uruguay. Cfr.: FABBRI L., *Quelli che se ne vanno. Virgilio Bottero*, in "Studi Sociali", nº 4, 20 marzo 1945, p. 28, disponibile all'indirizzo web:

sibiliotecaborghi.org/wp/index.php/2016/10/25/studi-sociali-1930-1946/>.

Pedro Tufró "Rúa" (Las Piedras, 1907 – Tarragona, 1937), studente di Diritto, viene espulso dall'università durante la dittatura di Gabriel Terra a causa della sua propaganda politica. Nel 1937 arriva in Spagna, dove incontra Santillán, e si unisce alla CNT-FAI. Viene assassinato dalle squadre del PSUC e dell'Estat Catalá. Per una biografia più dettagliata si veda: <columnaurugua-ya.wordpress.com/uruguayos-en-la-guerra-civil/pedro-tufro-rua>; YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo, op. cit., p. 43; FABBRI L., Pedro Tufró, in "Studi Sociali", n. 6, 20 settembre 1937, p. 6.

casa venivano ospitati rifugiati in fuga dal fascismo, principalmente dall'Argentina, alcuni dei quali "erano compagni anarchici, altri famosi intellettuali²⁸", tra cui il professore Rodolfo Mondolfo²⁹. Inoltre, con l'improvvisa scomparsa di Luigi Fabbri³⁰ nel 1935, il legame tra Luce e Bottero si rafforza maggiormente: l'appoggio materiale e psicologico che il medico offre alla giovane anarchica viene contraccambiato dalla gratitudine della Fabbri e di tutti i congiunti³¹. Luce si ammala proprio nei giorni in cui il padre viene a mancare e Bottero la assiste e la prende in cura: sarà una lunga malattia che la costringerà a letto per sei mesi³².

Tra il 1936 e il 1938 Bottero collabora con la rivista "Studi Sociali", scrivendo una serie di articoli culturali intitolata "Scrittori libertari" e dedicata alla vita e all'opera di Rafael Barrett, scrittore e giornalista anarchico, che vede un'interruzione tra il settembre 1937 e l'agosto 1938 a causa "di una prolungata assenza dell'auto-

guay). Ha curato un'attenta biografia dello zio Virgilio, disponibile in lingua all'indirizzo web: <www.pablocarlevaro.org/IMG/pdf/68_virgilio_bottero.pdf>. Sulla vita e sull'opera di Pablo Carlevaro si vedano: https://columnau-ruguaya.wordpress.com/tag/pablo-carlevaro-bottero/, https://ladiaria-com-uy.cdn.ampproject.org/articulo/2015/11/el-pablo-que.conoci/, www.pablo-carlevaro.org.

YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo, op. cit., p. 43.

Rodolfo Mondolfo (Senigallia, 1877 – Buenos Aires, 1976) è stato un professore e filosofo italiano, costretto a emigrare a seguito della promulgazione delle leggi razziali. Amico e mentore di Luce Fabbri all'epoca del suo soggiorno a Bologna, la incontrerà nuovamente a Montevideo durante l'esilio in Sud America.

Luigi Fabbri (Fabriano, 1877 – Montevideo, 1935), anarchico e saggista fuggito dall'Italia fascista nel 1926. Dopo alcuni anni di permanenza in Francia, giunge con la famiglia in Uruguay nel 1929. Scrive su molte riviste, tra cui "La Protesta" diretta da Santillán, e fonda nel 1931 "Studi Sociali", rivista di critica politica e di attualità pubblicata prima in Argentina, poi a Montevideo. Apre la casella postale 141, che verrà ereditata dalla figlia Luce. Muore per le complicanze di un intervento chirurgico eseguito da Fosalba. Cfr.: RAGO M., Tra la storia e la libertà, op. cit., pp. 106-107, 117-118; per maggiori informazioni sulla biografia del Fabbri si rimanda al dizionario biografico degli anarchici italiani della biblioteca Franco Serantini, consultabile online all'indirizzo web: <www.bfscollezionidigitali.org>.

YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo, op. cit., p. 43. Sulla morte di Luigi Fabbri si veda: FABBRI LUCE, Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero, pp. 212-215.

RAGO M., Tra la storia e la libertà, op. cit., p. 117.

re"33: è il periodo in cui Bottero parte per la Spagna.

La questione della guerra civile spagnola acquista presto una risonanza internazionale: mentre i fascismi europei appoggiano l'*Alzamiento* di Franco e il golpe militare, gli antifascisti, gli anarchici e le "sinistre" in generale formano una rete che va ben al di là della geografia nazionale e si uniscono nella lotta contro il fascismo, militando direttamente sul campo. È in questo contesto che Bottero e Gomensoro si imbarcano alla volta di Barcellona, raggiungendo il compagno Roberto Cotelo; solo a giugno entrano in Catalogna, dopo un mese di viaggio e con un consistente ritardo³⁴. Purtroppo Bottero è soggetto a emottisi tisica³⁵ e l'amico Gomensoro lo obbliga al riposo. Giunti a Barcellona, Cotelo li informa della tragica morte di Tufró e i due medici fanno visita alla compagna del defunto, Reynalda, stabilendosi in casa sua durante il periodo di soggiorno in città³⁶.

Il maggio 1937 vede a Barcellona lo scontro tra gli stalinisti, gli anarchici e i trotskisti del POUM, mentre i partiti repubblicani, e soprattutto il Pce (partito comunista spagnolo), perseguono una politica di "controrivoluzione", volta a reprimere le sollevazioni della classe operaia e le collettività contadine e operaie sorte, come vedremo, in molte regioni spagnole³⁷.

Bottero e Gomensoro non combattono sulle linee di fuoco tra i nazionalisti e i repubblicani, ma intendono prestare aiuto nell'ambiente medico. In quegli anni infatti, il Paese assiste a una crisi del sistema sanitario, causata dal vertiginoso aumento dei feriti,

³³ Cfr: nota al testo di BOTTERO V., *Scrittori libertari. Rafael Barrett*, in "Studi Sociali", anno IX, II serie, n° 11, 5 agosto 1938, p. 3.

Pare che, come Cotelo, siano stati trattenuti in Francia per disposizioni dell'ambasciatore uruguayano. Cfr.: Yanes S., Marín C., Cantabrana M., Papeles de plomo, op. cit., p. 179.

Pablo Carlevaro sosteneva che Bottero si fosse ammalato di tubercolosi nell'Hospital Fermín Ferreira, vecchio centro per tubercolotici e lebbrosi di Montevideo. Cfr.: Yanes S., Marín C., Cantabrana M., Papeles de plomo, op. cit., p. 179.

³⁶ Ibidem.

GARCÍA F., Collettività contadine e operaie durante la Rivoluzione spagnola, Milano, Jaca Book, 1980, p. 131. Si confronti inoltre l'opinione di Luce Fabbri riguardo al maggio 1937, in RAGO M., Tra la storia e la libertà, op. cit., p. 156.

dalla precarietà degli ospedali e delle cliniche e dall'allontanamento di molti medici a seguito delle nuove spinte libertarie che si manifestano anche nel contesto della sanità pubblica. La Catalogna viene divisa in nove regioni e ognuna di esse è dotata di un ospedale; nel 1936 a Barcellona si contano sei nuovi ospedali³⁸ e, in tutta la Spagna, più di mille posti letto per i malati di tubercolosi³⁹. Tuttavia Bottero e Gomensoro non assistono a questi radicali rinnovamenti e abbandonano delusi il progetto di collaborazione con l'ospedale Sant Pau di Barcellona, trovandosi accerchiati da colleghi filo-franchisti⁴⁰. In seguito, Gomensoro si occupa della propaganda scrivendo per il quotidiano "*Tierra y Libertad*" e per la rivista "*Tiempos Nuevos*", mentre Bottero presta aiuto per un breve periodo alla collettività contadina di Cerdanyola, a venti chilometri da Barcellona⁴¹.

Per capire la realtà di queste comunità, sorte per lo più spontaneamente nel 1936, è interessante analizzare brevemente la loro organizzazione interna⁴²: l'assemblea, composta da tutti gli abitanti della comunità, è l'organo decisionale, approva l'ingresso e l'uscita dei membri e le disposizioni di massima urgenza. I contadini e gli artigiani gettano le basi delle comunità stesse: collettivizzano i terreni e le botteghe e organizzano scambi di appezzamenti con i non aderenti per formare un territorio omogeneo; la moneta perde valore di scambio e, in alcuni casi, scompare definitivamente; i beni di prima necessità vengono distribuiti secondo il bisogno del singolo e si istituiscono buoni per l'acquisto e libretti di consumo. Inoltre, analogamente a quanto detto riguardo alla FORU uruguayana, le collettività anarchiche spagnole promuovono l'alfabetiz-

Per una documentazione più approfondita sull'influenza che la rivoluzione ha avuto sulla sanità spagnola all'inizio della Guerra civile e sulle modalità di attuazione dell'autonomismo ospedaliero, si confronti: GARCÍA F., *Collettività contadine...* op.. cit., pp. 116-122.

³⁹ *Ivi*, p. 180.

⁴⁰ YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., *Papeles de plomo*, op. cit., p. 180.

⁴¹ Ihidem.

Per i dati che seguono e un approfondimento sulla comunità di Membrilla, si vedano: GARCÍA F., Collettività contadine... op. cit., pp. 132-163; SÁNCHEZ J. G., Tal como lo vi. La colectividad de campesinos de Cerdanyola/Ripollet 1936-1939, Mai Més!, 2013, pp. 23-63.

zazione e la formazione dei propri membri aumentando il numero delle scuole, con l'istruzione obbligatoria fino ai 15 anni e scuole serali per gli adulti, organizzando conferenze, discussioni e spettacoli cinematografici. Le collettività prestano aiuto ai bisognosi, pagano le cure ai malati e via via si forma una rete di comunicazione tra le varie realtà per estendere i vantaggi del collettivismo, formare giovani competenti e organizzare un corpo di tecnici per studiare e migliorare le diverse specializzazioni. I rapporti di scambio avvengono sia tra comunità sia verso l'esterno, mirando a estendersi oltre i confini della nazione: si creano quindi federazioni di collettività, tra le quali la più estesa e importante è la federazione di Aragona⁴³. Per capire a fondo l'impatto che queste collettivizzazioni hanno sul piano politico e sociale, è necessario riportare un estratto del testo di Félix García, il quale, rispondendo alle critiche mosse dagli antagonisti, riassume lo spirito, la fiducia e le speranze di quei contadini e operai che, ancora oggi, ci donano la certezza che possa esistere in concreto un'alternativa libertaria:

Davanti a degli uomini che si erano infine decisi a mettere tutto in comune, a ricostruire il senso della vita comunitaria e della solidarietà umana, a non praticar più l'antagonismo concorrenziale e lo sfruttamento dell'uomo come elementi essenziali della vita; a organizzare la produzione delle cose in conformità al loro valore d'uso e non al loro valore di scambio, a sopprimere addirittura la moneta per impedire qualsiasi conato di riproduzione delle ineguaglianze, a organizzare il commercio con altre collettività in maniera che quelle che avevano di meno ricevessero di più in cambio di meno, ad agire da sé, senza dirigenti né capoccia, in una società di uguali; davanti a degli uomini che si erano decisi a sconvolgere fino a questo punto le relazioni sociali, si prova vergogna a chieder loro quanto grano hanno prodotto⁴⁴.

Negli anni della Guerra civile, Luce Fabbri riceve dalla Spagna alcuni numeri delle riviste "*Mujeres Libres*", inviati da Santillán, "*Tregua Social*" di Valencia e "*Solidaridad*" di Barcellona, documentazioni, bollettini della CNT, manifesti e lettere da parte di Gomensoro, Bottero e Cotelo⁴⁵.

GARCÍA F., Collettività contadine... op. cit., p. 155.

⁴⁴ *Ivi*, p. 209.

⁴⁵ RAGO M., *Tra la storia e la libertà*, op. cit., p. 153. Inoltre è evidente che

Dalla lettura di una missiva (cfr. p. 39) si ritrova il legame di amicizia tra Bottero e la famiglia Fabbri: il medico porta i saluti a Bianca⁴⁶, madre di Luce, a Ermacora Cressatti⁴⁷, marito di lei, e a Homero Amoroso, amico e garante responsabile della rivista "Studi Sociali" La lettera è datata 8 settembre 1937 ed è l'ultima che Bottero e Gomensoro scrivono prima del ritorno in Uruguay⁴⁹. Dall'*incipit* si comprende che i tre le scrivono di rado, quando la situazione è favorevole e la pigrizia non li scoraggia. In realtà è chiaro che Bottero, nello stilare il resoconto degli avvenimenti, tenti di non far trasparire nulla di più che le notizie sulla loro salute e su pochi, generici eventi, ben sapendo che la lettera possa cadere in mani sbagliate o passare al vaglio della censura postale. Ciò risulta tanto più evidente quando fa riferimento ai compagni Gomensoro, Cotelo, Ruffinelli e Radowitzky, abbreviandone il nome.

Informazioni interessanti contenute nella lettera sono l'accenno alla "colonia uruguayana" che gli anarchici hanno formato a casa

proprio grazie a questo materiale e alle informazioni ricevute dai compagni in Spagna, la Fabbri possa farsi un'idea ben precisa degli avvenimenti della guerra civile, tanto che il 20 settembre 1937 pubblica su Studi Sociali l'articolo "Bisogna dirlo", contenente una critica dettagliata degli eventi più recenti, che ripercorre da un lato la progressiva burocratizzazione del nuovo "capitalismo di Stato" dell'Unione Sovietica e, paradossalmente, la sua convergenza con il fascismo, dall'altro la controrivoluzione operata ai danni del proletariato spagnolo e la conseguente disillusione delle masse, non escludendo però ancora la speranza di libertà dalla dittatura e dal potere. Cfr.: FERRARI L. (Luce Fabbri), *Bisogna dirlo*, in "Studi Sociali", II serie, n. 6, 20 settembre 1937, pp. 1-3.

Bianca Sbriccoli (Roma, 1880 – Montevideo, 1972), docente universitaria e anarchica, partecipa a tutte le attività culturali del compagno Luigi Fabbri. Si occupa, in particolare, della distribuzione di una rivista dal titolo "La Scuola Laica. Rivista Internazionale di Propaganda per l'Educazione Razionale".

Frmacora Cressatti (Rivolso, 1900 – Montevideo, 1970) nel 1923 emigra in Argentina, dove diventa anarchico. Arrestato dopo l'ascesa del generale Uriburu, viene espulso dal Paese e nel novembre 1930 è deportato in Italia. Imbarcato il 22 novembre sulla nave Conte Verde diretta a Genova, riesce a scendere a Montevideo. Nel marzo 1936 sposa civilmente Luce Fabbri, con la quale condivide un trentennio di vita e di militanza.

⁴⁸ RAGO M., *Tra la storia e la libertà*, op. cit., p. 123.

⁴⁹ YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo, op. cit., pp. 185-186.

di Reynalda, "donna di grande forza", e la notizia che Simón Radowitzky combatte al fronte, mentre la loro vita "trascorre nel modo più tranquillo possibile". Complessivamente però, dalle sue parole trapela un senso di delusione e manca del tutto l'entusiasmo che invece ci si aspetterebbe da un'esperienza di tale portata. Bottero riferisce che Gomensoro è impegnato in una "nuova attività", quella propagandistica, mentre l'amico avrebbe preferito tutt'altro genere di impiego - probabilmente in ambito medico; inoltre, quelli che stanno vivendo sono "giorni di dolore" e il loro animo "a volte sta bene, altre sta male, talvolta malissimo". Tuttavia, secondo Bottero "vale la pena vivere quei brutti momenti", perché "lasciano un proficuo insegnamento e una solida esperienza". Il medico sottintende quindi le difficoltà che, come si è detto in precedenza, sono sorte nel fronte antifascista dopo le giornate del maggio 1937, le sconfitte dei repubblicani di fronte all'avanzata di Franco, e fa riferimento ai compagni che se ne vanno, che cadono in battaglia o si allontanano per impegni improvvisi, il cui numero "andrà diminuendo".

La disillusione è accompagnata da un senso di smarrimento di fronte agli avvenimenti che si susseguono, dal momento che non hanno abbastanza tempo per "vedere, osservare, analizzare e trarre deduzioni da tutto ciò che ci circonda, cose così nuove e a volte tanto sconcertanti". Allo stesso modo, Gomensoro nella lettera definisce la Guerra di Spagna "una cosa gigantesca, piena di difficoltà e di contraddizioni" e ci vuole molto studio per "conoscere e comprendere tutto". Queste sono le impressioni di chi giunge in Spagna dopo il maggio 1937 e trova una situazione priva di quell'entusiasmo che hanno invece vissuto gli anarchici all'inizio della guerra civile. Questa è la realtà dello smembramento del fronte repubblicano, della presa di posizione contro la rivoluzione, della mano di piombo dell'URSS che annienta quelle ramificazioni estranee alla linea del partito, del pesante intervento tedesco e italiano a sostegno dei golpisti, delle incertezze delle "sinistre" e, bisogna ammetterlo, della progressiva perdita di identità dello stesso movimento anarchico che finisce addirittura per partecipare al

governo Caballero⁵⁰. Se da un lato la lettera ha lo scopo di tranquillizzare gli amici, con una certa insistenza nel confermare la buona salute di tutti, dall'altro è chiaro che la malattia di Bottero lo limiti molto nelle sue azioni, costringendolo ad abbandonare prima Cerdanyola⁵¹, poi la Spagna.

Nel viaggio di ritorno Gomensoro e Bottero incontrano a Marsiglia l'anarchico argentino Laureano Riera⁵² che, assieme a Montero⁵³, è diretto in Spagna. Parlando della situazione della guerra civile Gomensoro e Bottero cercano di dissuaderli, ricordando loro che Tufró è stato assassinato dagli stalinisti; non ne vale la pena, concludono, perché tutto è perduto. La discussione si interrompe nel momento in cui, come scriverà Riera, "la tosse e l'affaticamento di Bottero posero il punto finale alla conversazione"⁵⁴.

A metà dicembre Cotelo, Gomensoro e Bottero sbarcano in

Saranno quattro i ministeri affidati agli anarchici nel governo presieduto da Largo Caballero (4 settembre 1936 – 17 maggio 1937): Federica Montseny al Ministero della Sanità e della Previdenza sociale, Juan García Oliver a quello della Giustizia, Joan Peirò e Juan Loppez Sànchez ai ministeri dell'Industria, dell'Energia e del Turismo. Questo porterà, sia all'interno del movimento spagnolo che su scala internazionale, a scontri intestini anche molto duri rispetto alle decisioni prese e alla linea tenuta dalla CNT-FAI. Questo dibattito si riverbera anche nel movimento rioplatense e, mentre la SIA (Solidaridad Internacional Antifascista) aprirà una sezione a Montevideo in appoggio alla CNT, la FORU non vedrà di buon occhio l'ingresso degli anarchici nel governo, nonostante continui a raccogliere fondi, abiti e medicinali da inviare ai compagni combattenti. Cfr.: RAGO M., Tra la storia e la libertà, op. cit., p. 154; GARCía F., Collettività contadine... op. cit., pp. 209-214, 219-222.

In realtà la sua presenza a Cerdanyola è discontinua, dal momento che la sua salute non sempre gli permette di restare da solo. Cfr.: Yanes S., Marín C., Cantabrana M., *Papeles de plomo*, op. cit., p. 180.

Laureano Riera (Pergamino, 1908 – Montevideo, 1989) è stato un anarchico argentino. Nel 1945 progettò l'assassinio del presidente argentino Perón, con un ordigno da lui stesso costruito, che venne però disattivato. Per una biografia più dettagliata si veda: <www.elpergaminense.com/index.php?articulo id=13836>.

José María Montero (San Salvador de Cecebre, 1897 – ?) è stato un anarchico di origine spagnola. Da giovane si rifiutò di prestare il servizio militare e fuggì a Cuba. Emigrò prima negli Stati Uniti, dove lavorò come autista di bus e tassista, poi in Argentina. Mantenne contatti con la FORA argentina e con la CNT spagnola.

YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., *Papeles de plomo*, op. cit., p. 188.

Uruguay. I primi due continuano la loro militanza nel *Comité Sindical Pro Ayuda al Proletariado Español* e nella *Solidaridad Internacional Antifascista*, mentre Bottero viene ricoverato d'urgenza in ospedale⁵⁵. Il suo stato di salute migliorerà, anche se continuerà a convivere con quell'atroce malattia che, per concludere con le parole della Fabbri, "insidiava le sue gioie, i suoi entusiasmi, il suo lavoro" e, a soli 42 anni, "gli ha sferrato, a tradimento, l'ultimo colpo"⁵⁶.

Il nome di Virgilio Bottero è vivo nel ricordo del medico attivo in campo sociale, militante e portavoce dell'ideale di uguaglianza, di rispetto e di dignità del genere umano. Molti sono gli articoli di amici, colleghi e compagni a lui dedicati, molto ha influito, certo, l'amicizia con Luce Fabbri, e in questo quadro la sua figura si posiziona in un periodo storico di cruciale importanza per gli avvenimenti della seconda metà del XX secolo. Come si è visto, Bottero in Spagna arriva tardi, vivendo prima l'entusiasmo attraverso la stampa libertaria in un ambiente molto diverso e lontano, poi il più profondo disincanto militando direttamente sul campo. Quanto il suo pensiero sia stato condizionato da questa esperienza non è possibile apprenderlo nei dettagli, ma di certo la realtà non ha soffocato il suo più intimo ideale, tanto che Fosalba e Gomensoro, Luce Fabbri e Pablo Carlevaro lo ricorderanno come un uomo di grande forza, saldo nel suo percorso ideologico, severo ma capace della più disinteressata dolcezza nei confronti degli amici, dei compagni e, soprattutto, dei pazienti.

Alla base della sua idea di anarchia⁵⁷ risiede la libertà umana come valore imprescindibile, la dignità e l'integrità fisica, morale, materiale e spirituale dell'uomo. L'individuo è l'atomo, il principio fondante della società umana. L'infinitesimamente piccolo è quindi il punto di partenza, la sua libertà assoluta deve determinare e vicendevolmente accordarsi con il sistema sociale, l'interesse in-

⁵⁵ *Ivi*, p. 189.

⁵⁶ FABBRI L., *Quelli che se ne vanno...* cit., p. 28.

⁵⁷ Si rimanda all'articolo di Bottero "Libera sperimentazione" (cfr. p. 33), che costituisce il documento più importante, assieme alle note biografiche degli amici e dei compagni, per comprendere il pensiero anarchico di Bottero.

dividuale e collettivo devono trovare il modo di dialogare, con apparenti contrapposizioni, finendo per coincidere in un principio assoluto. Nessuna autorità o imposizione possono rappresentare il mezzo di sintesi tra l'interesse individuale e quello collettivo, dal momento che a pagarne le spese sarebbe lo stesso principio di libertà. Per Bottero il contratto sociale rousseaujano resta un compromesso impari: si devono invece sintetizzare forze spesso contrapposte senza che nessuna si imponga sull'altra, siano esse rappresentate dalla società, dalla maggioranza, da una minoranza, da un partito, da un gruppo o dal singolo. La libertà assoluta è l'obiettivo, il metro e il metodo verso e attraverso il quale devono tendere e affermarsi l'organizzazione sociale, la morale e le azioni individuali. Ogni individuo ha il diritto di essere padrone del suo destino e del suo operato nel rispetto della dignità altrui, e questo conduce al dissolvimento dell'antagonismo tra la maggioranza e la minoranza, tra il singolo e il gruppo. La libera sperimentazione è il mezzo attraverso cui si esprime l'ideale anarchico e delinea la crescita progressiva della società stessa, così come è avvenuto per le maggiori scoperte in ambito scientifico, medico e industriale.

Nell'ambito filosofico Bottero, sebbene il suo pensiero parta sempre dall'individuo, non esclude il concetto di società, anzi, l'individuo crea e rappresenta l'organizzazione sociale, imprimendole lo stampo libertario e il progressivo miglioramento attraverso la libertà di espressione, di attuazione e di sperimentazione. In questo rigore di pensiero emerge però quel sentimento di amore, quella dedizione verso il prossimo: la sostanziale dignità e integrità sia nella materialità dell'uomo, sia nel suo pensiero, nella morale, nel quotidiano. Ciò si accorda perfettamente con quanto i compagni hanno lasciato scritto su di lui, descrivendolo come un uomo di meravigliosa sensibilità e abnegazione, tanto da praticare la sua professione a discapito della salute, trascurando quando necessario la sua stessa malattia.

In conclusione, il ricordo di Bottero è colmo di ammirazione, senza eccessi di compianto o "martirizzazione", in onore forse di quella tanto amata libertà che lo ha portato a seguire un percorso ben preciso nella sua vita, militando per le condizioni dei malati,

contro i fascismi di ogni nazione, sempre pronto a prestare cure a chi ne aveva bisogno, con gentilezza e disinganno, rifiutando il placebo della falsa speranza sia nell'ambito medico che nella realizzazione dell'ideale politico.

Cronologia della vita⁵⁸

Venticinque anni di lotta titanica lo vinsero alfine... ma hanno vinto l'eccezionale forza del suo spirito?

Fosalba e Gomensoro in ricordo di Bottero, in "Acción Sindical", anno XXIV, nº 45, dicembre 1944.

Il 18 settembre 1902 Virgilio Bottero nasce a Refrancore d'Asti (Piemonte) da Domenico e Teresa Angela Mortara.

Nel 1912 la famiglia Bottero emigra in Uruguay, stabilendosi a Montevideo.

Nel 1929 Virgilio, terminati gli studi superiori nel Liceo N° 1, si iscrive alla Facoltà di Medicina dell'Università di Montevideo. Nello stesso periodo inizia il percorso politico che lo porta ad avvicinarsi all'ideale libertario. Si associa all'AEM (*Asociación de Estudiantes de Medicina*) e allo SMU (*Sindicato Médico del Uruguay*). Conosce gli studenti Carlos María Fosalba e José Bernardino Gomensoro, con i quali condividerà gran parte delle attività professionali e sociali.

Il 7 marzo 1933 il *Consejo de Salud Pública*, presieduto dal Dr. Eduardo Blanco Acevedo (futuro ministro della Salute), espelle Bottero e Fosalba dall'Hospital Fermín Ferreira⁵⁹, nel quale avevano lavorato come praticanti esterni, a causa delle proteste mosse dai due per le condizioni degli infermi nell'ospedale. Bottero collabora con Fosalba e Radowitzky nella divulgazione di pro-

I dati sono ricavati dalle biografie curate da A. L. Turnes, Pablo Carlevaro e dai gestori del sito web "La Columna Uruguaya"; efr.: <www.smu.org.uy/historia/articulos/virgilio-bottero-mortara/pdf>,

<www.pablocarlevaro,org/IMG/pdf>, <www.columnauruguaya.wordpress.-com/uruguayos-en-la-guerra-civil/a-b/virgilio-bottero>.

Ospedale in cui, secondo Pablo Carlevaro, Bottero avrebbe contratto la tubercolosi. <www.pablocarlevaro.org/IMG/68 virgilio bottero.pdf>

paganda libertaria clandestina.

Nello stesso mese Gabriel Terra, presidente dell'Uruguay dal 1931, scioglie l'assemblea legislativa e sospende la Costituzione, instaurando di fatto una dittatura.

Il 31 marzo 1933 Bottero viene imprigionato nel *Cuartel de Bomberos*, dove subisce violenze da parte della polizia e minacce di deportazione in Italia. Espatria quindi in Argentina, dove inizia la stesura della tesi.

Nel 1935, ritornato a Montevideo, si laurea in ematologia con la tesi "I gas del sangue", ricevendo la *Medalla de Plata* (medaglia d'argento) e una borsa di studio. Verrà considerato dai colleghi come il fondatore della scienza ematologica uruguayana.

Nel 1936 Bottero pubblica sulla rivista "Acción Sindical", di cui è redattore, la ricerca intitolata Estudio y clasificación de la cianosis del punto de vista del equilibrio acido-basico, estratto della tesi di laurea, e alcuni articoli sulla scienza medica e l'anarchia pubblicati sulla rivista "Esfuerzo", della quale è stato fondatore.

A metà del 1937 Bottero, Gomensoro e Fosalba partono per la Spagna e nel mese di giugno arrivano in Catalogna. Bottero e Gomensoro si offrono come volontari presso l'ospedale San Pau di Barcellona. Poco dopo, però, Bottero lascia l'ospedale e presta aiuto alla collettività contadina di Cerdanyola. Le sue condizioni di salute peggiorano a causa della tubercolosi.

Nel dicembre 1937 Bottero, Gomensoro e Fosalba tornano in Uruguay. La malattia costringe Bottero al ricovero. Dopo un periodo di degenza a Córdoba (Argentina), ritorna a Montevideo e si sposa.

Dal 1941 pubblica importanti lavori di ricerca in ambito medico, tra cui il *Compendium*, raccolta in ordine alfabetico delle pratiche mediche e delle nuove scoperte della clinica pratica.

Nel 1944 da La Falda (Córdoba) si trasferisce ad Alta Gracia per prendere in cura alcuni colleghi uruguayani malati di tubercolosi. Poche settimane dopo, la stessa malattia lo stronca a soli 42 anni.

Compagni – Commedia in 4 atti di R. González Pacheco⁶⁰

È un compito difficile far capire agli altri ciò che è intimamente caratteristico delle nostre idee. Ma se è difficile far comprendere alla gente, lo è ancora di più far capire, all'interno dell'anarchismo, i problemi anarchici, senza deformarli o sminuirli.

In *Compagni*, R. González Pacheco⁶¹ riesce, realmente, a fare tutto ciò. Riesce, attraverso la sua commedia, a far capire ciò che spesso non si vuole comprendere.

È un problema di tutti cercare di essere migliori! È un problema del ricco e del povero, dell'intellettuale e dell'analfabeta, del saggio e dell'ignorante, della donna e dell'uomo, della madre e del bambino: di tutti, se tutti sanno dare la parte migliore e più pura di sé, la più affabile e più nobile. È un problema di tutti, compresi quelli che non possono affrontare il dolore senza rabbrividire, o la vita senza accarezzarla; di tutti quelli che lo sanno e lo gridano, di quelli che lo indagano e lo espongono, lo studiano e lo manifestano!

Compagni! Parola magica d'incantesimo da cui si allontanano le convenienze, si nascondono i sentimenti personali, i vantaggi, i desideri e sorgono sulle nostre speranze quelle di tutti; sulla nostra vita quella degli altri, sulle nostre gioie quelle altrui. Compagni!

Pane e tavola condivisi, dolori e gioie affiancati. Convenienze che muoiono e fatti che germogliano! Che si tratti di *Eliseo Cherniak*, *el Mirlo* o *el Viejo*. Tutte le bocche sono una sola! Tutte le frasi sono una e tutti gli accenti hanno la stessa inflessione e il nostro cordiale accento! González Pacheco non poteva comporre diversamente un'opera con questi temi e questo titolo. González Pa-

Articolo di V. Bottero pubblicato su "Esfuerzo", nº 6, anno I, luglio 1936.

Rodolfo González Pacheco (Tandil, 1883 – Buenos Aires, 1949) è stato un drammaturgo e giornalista anarchico. Fondatore di molti periodici e riviste, tra cui "La Mentira", "Germinal", "La Protesta", "Libre Palabra" e "El Manifiesto", venne incarcerato durante la dittatura argentina di Uriburu. Attivo nella campagna per la liberazione di Sacco e Vanzetti e di Simón Radowitzky, fu attivista in Argentina, Uruguay, Paraguay, Cile, Messico Cuba e in Spagna durante la Guerra civile.

checo dà al pubblico, senza stancarlo, la spiegazione degli atti di migliaia di uomini mossi da un ideale. Per quell'ideale che si raggiunge se lo si sente proprio, e i cui lottatori si amano se ci si immedesima con loro. *Compagni* è un'opera che non esitiamo a classificare come didascalica, anche se spiega ed espone solo un singolo passaggio della dottrina o le sensazioni che quell'idea genera.

In *Compagni* ci viene mostrato come tutto passa in secondo piano o viene messo da parte quando si è impegnati a seguire il cammino dell'ideale. Ben vengano gli amori che arrivano e aiutano, se si comprendono! Altrimenti sono di troppo e infastidiscono. Prima la solitudine e l'abbandono che la rinuncia o l'esitazione!

In *Compagni* R. González Pacheco ci fa vedere tutto ciò. Nella lotta e nel sacrificio non c'è delusione che non si ritempri e sorga subito nuova e brillante. Freddo all'esterno, vulcano all'interno, sentimento e crescita personale omessi. Nessun timore davanti all'avversità e solo l'impazienza di fare, di fare a qualsiasi costo, a qualsiasi prezzo, l'impazienza di fare il bene, o il male, però fare. Opera dalle diverse sfumature, di contrasti vivi, piena di cose in apparenza fredde ed egoiste, ma nel profondo commoventi e compassionevoli fino al dolore. Uomini rudi, lottatori impassibili, freddi calcolatori – esternamente – teneri, allegri, buoni e generosi, che tentano di nascondere i comandi dei più nobili sentimenti – all'interno.

Tali sono i personaggi di *Compagni* che González Pacheco dipinge con mano maestra, perché li conosce, perché li ama e perché ci mette un po' di se stesso in ognuno di loro. Commedia che racchiude uno studio psicologico profondo, che si mantiene unito e coerente, anche nella bocca di personaggi diversi e in situazioni distinte. Studio spirituale serio, personaggi di grande sensibilità: problema teorico reale e profondo, tutto guidato con rara abilità e grande riuscita, destinato, più che al successo, a diffondere idee e sentimenti: tutto questo è l'opera che R. González Pacheco ci ha dato per farci emozionare, per vivere e avere anche noi l'impazienza dell'attesa e dell'azione.

V.B.

Libera sperimentazione⁶²

È necessario stabilire che potrà essere perfetto solo quel sistema di organizzazione sociale che sia basato sul rispetto assoluto dell'uomo e sulla sua integrità totale: fisica, morale, materiale, spirituale, ecc...

Ciò implica affermare che non c'è, e non deve essere riconosciuto come tale, nessun valore superiore a quello rappresentato dall'uomo libero. Questo fatto è fondamentale e deve essere considerato non come finalità da raggiungere ma come base di ogni schema o principio di organizzazione sociale.

Tutti gli sforzi devono essere incanalati nel tentativo di accordare quel valore intangibile che è la libertà assoluta con un sistema di organizzazione sociale che si basa su di esso e che unisce l'interesse individuale con quello collettivo, spesso in un conflitto o in un'opposizione più apparente che reale.

Sostenere il contrario, accettando che sia necessario alla realizzazione di una nuova convivenza sociale sacrificare o ledere tale libertà, equivale a dare fondatezza al principio di autorità – la cui base è l'imposizione e il cui esito costituisce sempre lo Stato – sia esso rappresentato dalla classe di maggioranza o di minoranza, da un gruppo o un partito.

Qualsiasi sistema di organizzazione che non si basi sulla libertà assoluta presuppone inevitabilmente la sottomissione della propria volontà e della propria attività in mano altrui.

Non sarà raggiunto alcun miglioramento collettivo fino a quando l'uomo non verrà considerato come espressione, misura, modello, come punto di partenza ineludibile e come essere degno di un rispetto assoluto.

Questa idea deve essere radicata in modo esplicito: su di essa deve essere strutturata tutta la nostra morale, la nostra attività e le nostre idee di organizzazione.

Un sistema che cerca di risolvere tutto e che vuole essere perfetto deve sottostare alla maggioranza, altrimenti costituirebbe

Articolo di V. Bottero apparso su "Esfuerzo", nº 8 e 9, anno I, agostosettembre 1936.

un'ovvia contraddizione con l'idea di libertà assoluta. Tale sistema dà la sensazione fittizia di una salda unità, perché prende come appoggio dei falsi esempi pratici.

Non stiamo parlando dell'azione di una maggioranza o di una minoranza nel periodo rivoluzionario o della difesa di una rivoluzione.

La rivoluzione sociale, che ha come obiettivo preponderante la liberazione individuale – in tutti i sensi – e che è quindi destinata ad annientare ogni predominio economico o qualsiasi privilegio politico, deve essere difesa in modo ferreo, tenace, persistente e assoluto, senza dimenticare i principi fondamentali che l'hanno mossa e vigilando affinché questi non divergano e non vengano alterati, ma siano consolidati dall'atto e dallo scopo rivoluzionario.

Stabilita una nuova vita sociale su basi libertarie, l'idea del predominio delle maggioranze non ha più senso di esistere e deve scomparire, essendo nociva e nefasta. Diciamo che è nefasta perché sviluppa e presuppone per il suo sostentamento il principio di imposizione, e di conseguenza quello di autorità, che è sempre incompatibile con la nozione secondo cui l'uomo abbia il diritto assoluto di essere padrone del suo destino, dei suoi atti e delle sue attività, pur sempre con la consapevolezza logica ed essenziale del rispetto per le attività, le azioni e i destini altrui.

In ciò non ci possono essere discrepanze. Queste cominciano a manifestarsi quando, forzando un po' l'approccio al problema, si sostiene che l'uomo abbia il diritto innegabile di esprimere opinioni, discutere, propagare e diffondere idee, modalità o concetti, ma allo stesso tempo affermando che questi concetti o queste idee possano diventare reali solo quando vengano sostenuti dalla maggioranza, non dal singolo o da una minoranza in contrapposizione a quella maggioranza.

Secondo questo concetto, un'idea o un pensiero sarà effettivamente concretizzato solo se appoggiato o sostenuto universalmente. Questo non deve accadere. Tutte le idee che sorgono in una società organizzata su un sistema libertario devono essere ammesse come buone a priori. E bisogna farlo senza far ricorso alla violenza, dal momento che tutte quelle idee tenderanno necessariamente a ottenere un bene collettivo o un bene individuale, escludendo ogni pregiudizio nei confronti di terzi.

Senza approfondire, per non andare fuori tema, l'evidenza che tutti i progressi della vita sono dovuti agli audaci progetti delle minoranze, che a volte hanno superato le loro epoche di diverse generazioni, è di notoria conoscenza, d'altra parte, che in diversi rami della scienza, come per esempio la medicina, siano stati messi in pratica metodi, idee e concetti differenti, da scuole diverse, senza che nessuno abbia mai pensato che questo modo di procedere fosse dannoso per la salute collettiva, dal momento che proprio l'obiettivo di raggiungere quella salute ha dato origine all'applicazione di idee, concetti o sistemi curativi differenti.

Forse per questo la Medicina ha fermato il suo corso o non ha adempito al suo ruolo? Tutto il contrario. L'osservazione ha dimostrato che nulla è stato tanto controproducente nell'arte della guarigione quanto l'obbligatorietà di un sistema detenuto o imposto da una maggioranza: quando i fatti – che devono determinare l'affidabilità e l'applicabilità di uno o più sistemi, cosa plausibile solo se possono essere sperimentati – hanno dimostrato la loro superiorità, tutti o quasi tutti hanno adottato quei sistemi confermati dai fatti stessi. In primo luogo perché quel comportamento era dettato dalla convenienza collettiva ed era definito dallo scopo stesso dell'atto da adempiere, in secondo luogo perché, nell'adottare un sistema che può arrivare a distruggere quello precedentemente sostenuto, nessuna ambizione personale o presunzione scientifica veniva coinvolta.

Questo ragionamento è perfettamente applicabile all'ambito sociale. In questo, come nella scienza, non avranno alcun valore il diritto di discutere, divulgare, pensare, ecc... se non vengono concretizzati. Non serviranno a nulla, poiché l'idea proposta e non dimostrabile perde quasi tutto il suo valore, rimanendo sempre e solo un'idea ipotetica.

C'è di più: si perdono tempo e opportunità, non potendo ricorrere a un sistema diverso quando tutti gli altri hanno fallito, totalmente o parzialmente. L'adozione di un determinato sistema non dovrebbe essere basata sul fatto che tale sistema sia sostenuto da una maggioranza o da una minoranza; ma, al contrario, deve essere fondata in modo logico e ragionato sulle nozioni che sono state acquisite e messe in pratica. Queste nozioni, lo ripetiamo, devono avere come scopo il bene sociale, e quindi non sarà possibile stabilirle se vengono private del fondamentale e basilare diritto di essere liberamente sperimentate.

C'è un altro argomento contro il concetto di libera sperimentazione, cioè che questa è tecnicamente impossibile.

Ragionare in questo modo è come escludere e ignorare tutti i progressi compiuti nel campo industriale, dove la macchina tende ogni giorno di più a sostituire l'uomo – mentre lo sforzo e il lavoro dell'uomo tendono ad essere sempre minori. Ciò che oggi rappresenta un fattore di disagio sarà domani, quando l'uomo sarà padrone del suo lavoro, un'arma di valore incalcolabile. Lo sviluppo e la progressione evidente di tutta la tecnica industriale, che esclude sempre di più il manuale, è ciò che consentirà la libera sperimentazione senza pregiudizio sociale. L'uomo tende ad essere un lavoratore sempre più insubordinato. Questa insubordinazione implica evidentemente il tempo di disporre altre attività e i conseguenti mezzi per eseguirle.

Questo è il motivo per cui riteniamo pericoloso sostenere l'idea che i principi detenuti dalla maggioranza debbano essere rispettati. Questo modo di pensare è pericoloso: non solo perché è dannoso, ma perché costituisce un grande ostacolo a tutti gli sviluppi e i miglioramenti. La soluzione al problema sociale non è il fatto che questo concetto venga stimolato e permesso quando è usato dalle masse, o per conto di esse; la soluzione non è questa, perché ciò equivarrebbe ad ammettere che il principio di autorità – che è sempre nefasto – cessa di esserlo quando è esercitato dalla maggioranza.

D'altra parte, il concetto della conformità delle decisioni prese da maggioranze o minoranze deve scomparire in una società liberamente organizzata. È un concetto che in una società futura si presenterà come forzato e artificiale. Oggi l'idea di maggioranza suggerisce sempre l'opposizione con la minoranza o viceversa, e

questo è veritiero, poiché entrambe supportano i principi antagonistici che manovrano l'interesse e l'idea di predominare gli uni sugli altri; ciò implica necessariamente, per il raggiungimento di queste idee, l'uso della forza.

In una società anarchica maggioranza e minoranza non saranno e non rappresenteranno altro che divergenze in merito all'apprezzamento di idee o metodi, e non sostanziali differenze di ideali. Non saranno mai né nemiche né antagoniste; e ancora meno lo saranno se l'applicazione libera dei loro sistemi o metodi sarà loro consentita. Ciò non contraddirà l'idea di libertà ma la affermerà, e non potrà essere sostenuta con il pretesto che questo modo di vivere porti al disordine e al caos. Pertanto: né una maggioranza che decreti, né una minoranza che imponga. Libero accordo, libera coordinazione, e per arrivare a questo: libera sperimentazione.

Quest'ultima è la base, perché crediamo che l'impedimento alla libera sperimentazione equivarrebbe a sottomettere la maggioranza alla minoranza, o viceversa; e contribuirà soltanto a introdurre e concedere, all'una e all'altra, la facoltà di dirigere l'economia, la produzione, il consumo, il lavoro e i sistemi del lavoro; e da questo all'uso dell'uomo come strumento il passo è breve, e saremo di nuovo nella nefasta posizione in cui, amministrando tutte queste cose, non faremmo nient'altro che tornare a governare la libertà e la volontà degli uomini.

Ciò che dovremmo fare è cercare di far concordare il lavoro, l'utilità collettiva, il benessere sociale, con la libertà e la dignità. Ciò sarà possibile solo se la sperimentazione di idee, metodi o concetti non verrà ostacolata, sottoposta o impedita. Si contribuirà così al progresso collettivo, in un modo che sarà indubbiamente molto più realizzabile ed efficace di quanto lo sarebbe se ciò fosse impedito, adducendo come pretesto che quel medesimo modo sia in contraddizione con il benessere o l'organizzazione sociale.

V. B.

Lettera di Bottero, Gomensoro e Cotelo a Luce Fabbri⁶³

Barcellona, 8 settembre 1937

Carissima amica:

tu dirai che era ora che ci ricordassimo della brava gente di quella casa perbene. Non interpretare come una dimenticanza da parte nostra il non aver scritto prima.

Le notizie che avremmo potuto inviare dalla Francia non erano di alcun interesse per te. Arrivati a questo punto le cose cambiano un poco. Notizie interessanti ce ne sono, e molte: e proprio la volontà di inviarne tante e preziose insieme ci ha fatto trascurare l'adempimento del desiderio di tenerci in contatto. Disgraziatamente l'attesa non ha dato risultati e per diverse cause, tra le principali la pigrizia, riceverai questa lettera in cui, salvo le notizie sulla nostra salute e qualcosa sulla nostra attività, non troverai niente, o molto poco, che possa soddisfare la tua curiosità. Dal momento che non c'è la possibilità di scrivere come uno vorrebbe, ho pensato di farti arrivare alcune notizie anche solo attraverso queste righe, e assicurarti che non vi abbiamo dimenticato come, a ragione, il nostro silenzio poteva far supporre. Tramite una lettera dicevo a Enrique di comunicarti che le lettere destinate a Parigi sono ancora a Marsiglia. Non sappiamo se, prima della nostra partenza per quest'ultima, Parigi sarà parte dell'itinerario del nostro viaggio, ad ogni modo è interessante sapere quale destinazione dare alle lettere dirette a te.

La nostra vita, di cui sarai già informata, trascorre nel modo più tranquillo possibile. Abbiamo formato una specie di colonia sud-americana in casa di Reynalda⁶⁴. È un vero peccato che il numero di componenti, per diverse cause, andrà diminuendo: alcuni per i doveri che li richiedono da una parte, e altri da altre parti.

Le fotografie dell'intera lettera sono state gentilmente concesse dai gestori del sito web "La Columna Uruguaya". Una parte del testo è stato trascritto in: YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo, op. cit., p. 188. La lettera è conservata nell'Archivio Carlos María Fosalba, International Institute of Social History, Amsterdam.

Reynalda, moglie di Tufró. Cfr. nota 26 p. 15 e p. 17.

Simón⁶⁵ è al fronte. Le ultime notizie su di lui, ricevute tramite lettera, dicevano che stava bene. Revnalda, come puoi supporre, ha l'animo di una donna di grande forza. Per quanto riguarda noi. il tempo non ci basta per vedere, osservare, analizzare e trarre deduzioni da tutto ciò che ci circonda, cose così nuove e a volte tanto sconcertanti. Sarai già a conoscenza, grazie ad Aurora⁶⁶, dell'apprezzo e della stima che si ha qui per Rober⁶⁷, così come della nuova attività di quest'ultimo, nella quale ha come inestimabile collaboratore il nostro amico Gomen⁶⁸. Credo che nonostante l'utilità del compito e della responsabilità, il nostro amico avrebbe preferito un altro tipo di attività, ma l'essenziale, alla fine, è essere e sentirsi utili, qualunque sia l'incarico che si deve svolgere. Dimenticavo di dire che la nuova colonia si è ingrandita grazie all'arrivo di Ruffi⁶⁹ e di altri due ragazzi, inoltre abbiamo subito la perdita di San Segundo⁷⁰. Questi sono giorni in cui il dolore si aggira in maniera incessante, ma questo paese è di una struttura morale che è impossibile o quasi descrivere; però sorprende per l'emozione e il rigore che mette in tutte le cose.

Devo porgerti le mie scuse per non aver adempito la promessa sull'articolo di R. B. Credo che al ritorno, sempre che tu lo permetta e che io possa, pagherò con interessi quel debito che ho in sospeso con te. La nostra salute è buona. L'animo a volte sta bene, a volte male, qualche volta malissimo. Le cause potrai immaginarle. Nonostante tutto, vale la pena vivere quei brutti momenti perché lasciano un proficuo insegnamento e una solida esperienza. Anche se non più di tanto, visto che noi, un po' per temperamento e un po' per abitudine, non impariamo mai o impariamo molto poco.

Mi fermo per lasciare spazio agli altri, ma prima un grande ba-

⁶⁵ Simón Radowitzky. Cfr. nota 19 p. 14.

⁶⁶ Aurora Pedreira, compagna di Roberto Cotelo.

⁶⁷ Roberto Cotelo. Cfr. nota 18 p. 14.

⁶⁸ José B. Gomensoro. Cfr. nota 17 p. 13.

⁶⁹ Federico Gerardo Ruffinelli (Montevideo, 1916 – 1992) in gioventù è stato un importante poeta all'interno dei circoli libertari dell'Uruguay e dell'Argentina.

Non è chiaro a quale evento alluda qui Bottero.

cio a mamma Bianca e abbracci per te e Cressatti.

Saluti a tutti i ragazzi e, in particolare, ti pregherei di far arrivare i miei saluti a Homero.

Virgilio Bottero

Grandi amici,

Finalmente potete avere nostre notizie per lettera e con il timbro spagnolo. Abbiamo finalmente l'immenso piacere di collaborare in tutto ciò. Però tutto questo è una cosa gigantesca, piena di difficoltà e di contraddizioni, ce n'è di lavoro: conoscere e comprendere tutto. Per il resto, è molto evidente la differenza con ciò che potevamo capire da lì. Vi ricordo con il grande affetto che ho sempre avuto per voi. Saluti a Cressatti.

J. B. G.

Care amiche Luce e Bianca, caro Cressatti,

Approfitto di questa lettera in comune per inviare un affettuoso saluto. Ho ancora da finire una lettera più estesa, che verrà spedita tra qualche giorno, dove specifico alcune delle nostre cose, quelle che si possono ed è lecito riferire per lettera. Per ora vi comunichiamo che stiamo bene, che abbiamo un lavoro gradevole e che manteniamo il nostro ottimismo per quanto riguarda la sorte del nostro movimento. È possibile che vi arrivi una relazione per esteso, dove si daranno ampie informazione di molti problemi che, sappiamo, preoccupano seriamente i nostri compagni. Se è possibile lo riferiremo al più presto ad alcuni amici. Approfitto di questa opportunità per inviare i saluti da parte di Santi, Aldo⁷¹ e di tanti compagni che sono al corrente del nostro carteggio.

Da parte mia ricevete un forte abbraccio.

Cotelo

Aldo Aguzzi (Voghera, 1902 – Buenos Aires, 1939), anarchico, nel 1923 emigrò in Argentina per sfuggire alle persecuzioni fasciste. Nella primavera del 1937 parti per la Spagna e a Barcellona venne incaricato di redigere il giornale anarchico "Guerra di Classe", dopo l'assassinio del suo fondatore Camillo Berneri per mano della CEKA comunista. Morì suicida nel maggio del 1939.

Ouelli che se ne vanno⁷²

Virgilio Bottero

Terribilmente difficile, per chi scrive queste righe, è parlare di questo compagno nostro che se n'è andato nel fiore dell'età, dopo una vita intensa, completa, bella, come poche. Scrisse, molto tempo fa, per «Studi Sociali», una serie d'articoli su uno scrittore ch'egli ammirava ed a cui somigliava, Rafael Barret. Ma non è solo per questo e non è neanche per la fraternità profonda che a lui ci legava, che sentiamo il bisogno di parlarne qui ai nostri lettori; è soprattutto perché in lui vedevamo (e ancor più vediamo adesso, che la sua vita ci appare come un ciclo ormai chiuso) la personificazione del nostro ideale morale. Vedevamo in lui l'uomo libero, che non ubbidisce ad altri che a se stesso, e impone a se stesso la disciplina del dovere, dell'abnegazione, del sacrificio. Dette alle nostre idee il contributo della sua opera personale nei momenti del maggior pericolo: combatté attivamente, qui nell'Uruguay, la dittatura di Terra affrontando, in difficili condizioni di salute, il carcere; accorse in Spagna nel 1937 a dividere la sorte dei compagni spagnoli; e, prima e dopo questi due momenti culminanti, non negò mai - potendo - né collaborazione, né solidarietà. Ma dette assai più di tutto questo: l'esempio del suo modo di vivere.

Piemontese, era venuto bambino nell'Uruguay. Rimasto ben presto orfano di padre, crebbe alla scuola austera della madre, scuola di lavoro tenace, d'energia, di coraggio ottimista di fronte alla vita. A 17 anni, mentre studiava, lo colse la malattia, la nemica ch'egli portò con sé durante quasi tutta la sua breve esistenza; invisibile, essa insidiava le sue gioie, i suoi entusiasmi, il suo lavoro ed ora gli ha sferrato – a tradimento – l'ultimo colpo.

Pochi esempi di freddo coraggio conosco, come questa lotta segreta fra una malattia ed un uomo, che contro di lei difende non la sua vita fisica, ma il suo lavoro, la sua battaglia per la giustizia,

FABBRI L., Quelli che se ne vanno. Virgilio Bottero, in "Studi Sociali", 20 marzo 1945, pp. 28-29.

le sue possibilità di dare. Lo conobbi quando la prima fase di questa lotta era da poco giunta al suo termine: finito il lungo riposo, abbandonate, con obiettività scientifica, le speranze di guarigione. Lo studente di medicina che cominciava a gustare nelle investigazioni personali di laboratorio le difficili ebbrezze dello scienziato, il giovane spiritualmente vigoroso che bruciava d'amore per gli uomini e d'indignazione per l'ingiustizia ed occultava – con pudore tutto suo – questa passione sotto una maschera d'ironica impassibilità, l'uomo con tempra di lottatore per cui la vita materiale si presentava difficile e piena di responsabilità, aveva dovuto scegliere fra due strade: una, prolungare l'esistenza fra i riguardi e le cure, consacrando alla vacillante salute tutto il tempo e tutti gli sforzi e rinunciando a dare per limitarsi a ricevere; l'altra, vivere la vita dell'uomo sano, dell'uomo sano quale egli sarebbe voluto essere, ammettendo solo le cure che non intralciassero questa vita ed accettando serenamente la morte a breve scadenza.

Scelta la seconda di queste strade, furono inutili le preghiere di chi gli voleva bene. L'attività che esplicò fu, durante certi periodi, così intensa, che sarebbe bastata a far ammalare una persona sana. Studiò tanto da riuscire primo in tutti i numerosi concorsi a cui si presentò prima e dopo di laurearsi. Quello con cui si iniziò la serie e che gli dette, con la sicurezza economica la base del suo lavoro futuro, lo vinse febbricitante, mentre attraversava una fase acuta della sua malattia. Poco tempo dopo lottava per un miglioramento nelle condizioni degli ammalati negli ospedali con una campagna di stampa che è rimasta famosa per il suo impeto e il suo coraggio, per l'assoluto disprezzo dei pericoli che tale attitudine poteva addensare sulla sua carriera di medico. Lo stesso tranquillo disprezzo del pericolo dimostrò più tardi nei momenti più gravi della sua vita. Quest'imperturbabilità, unita alla ricerca dei valori disinteressati della vita, gli dava uno straordinario dominio su se stesso e sull'ambiente che lo circondava. Gli permetteva, per esempio, d'usare una sincerità che molti trovavano sconcertante.

Ricordo d'aver sentito raccontare da lui stesso, una volta, un episodio della sua vita studentesca. C'era sciopero di studenti. In facoltà i suoi compagni, che lo ferivano con la loro ammirazione

gregaria e senza personalità, gli chiedevano consiglio sull'attitudine da prendere e dichiaravano che avrebbero seguito il suo esempio. Con un amico, Bottero entrò nell'aula e prese posto fra i banchi. I compagni, un po' meravigliati, l'imitarono. E quando entrò il professore, accingendosi ad iniziare la lezione, i due capi scarichi s'alzarono ridendo ed uscirono, seguiti dagli sguardi stupefatti dei «crumiri». L'uomo non ha mai smentito il ragazzo. Due anni fa tornava a compromettere l'ormai alta posizione conquistata, rifiutando, alla Facoltà di Medicina, il giuramento alla bandiera. L'indipendenza della personalità fu sempre per lui il valore massimo, e fu questo austero individualismo che lo condusse all'anarchia.

Se lo spazio non mancasse vorrei parlare a lungo della sua opera di medico. Non tanto di quella scientifica (soprattutto sulla chimica del sangue) che interesserebbe poco i lettori¹, quanto di quella umana. L'ho visto al capezzale dei miei più cari prodigarsi come solo un fratello, un figlio può farlo; l'ho visto lasciare il lavoro più urgente o il riposo più necessario per accorrere al letto di chi lo chiamava. Gli ammalati avevano in lui quella fiducia assoluta, fatta d'abbandono, che solo nel medico si deve e si può avere. Era fiducia nella sua attività di studioso, cui nessun progresso scientifico nel campo della medicina o della chimica passava inavvertito, era fiducia nella sua intuizione e nella sua audacia

Per i lettori che siano competenti in materia, diamo una breve bibliografia:

l'opera fondamentale, ancora inedita ma di prossima pubblicazione, è "I gas del sangue", con cui tempo fa vinse un concorso. Le altre, comprese nell'elenco seguente, sono i lavori più brevi, pubblicati prima in riviste scientifiche e poi sotto forma d'opuscoli. Conservo il titolo spagnolo: "Hemotosis y gases de la sangre", "Estudio y clasificación de la cianosis del punto de vista del equilibrio ácido básico", "Leucemia linfoide" (in collaborazione), "Linfogranulomatosis maligna. Consideraciones generales y cuadro clínico", "Consideraciones sobre los tumores primitivos ganglionares" (in collaborazione), "Estado y modificaciones morfológicas y evolutivas de la médula esternal en la anemia perniciosa y durante el tratamiento hepato-vitamínico" (in collaborazione), "Semiología de la médula ósea" (in collaborazione), "Algunas consideraciones sobre la eritropoyesis de tipo embrionario", "Máscara purpúrica de una carcinomatosis generalizada. Esudio y consideraciones hematológicas y citológicas", "Leucosis mielósica, leucémica crónica" (in collaborazione), "Leucosis linfoadenósica esplénica-aleucémica" (in collaborazione), "Diuréticos". (N.d.R.)

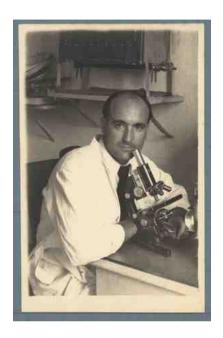
quasi sempre trionfatrici, era fiducia nella sua sincera probità, nel suo disinteresse assoluto, nel suo affetto che, attraverso la funzione di prolungata vigilanza e protezione che disimpegna il medico. acquistava qualcosa di paterno. Era un medico che a molti potrebbe sembrare strano; nell'ammalato vedeva la persona e non solo la malattia. E non sacrificava – ove non fosse assolutamente necessario – i diritti della prima alle esigenze della seconda. Non ingannava con false speranze; eppure la sua parola infondeva ottimismo o, almeno, la forza di sopportare. Si preoccupava dello stato d'animo di chi si affidava alle sue cure, come dell'organismo ammalato. E trovava sempre – lui che si sapeva condannato – l'espressione giusta per far sorridere o rinfrancare chi soffriva nel corpo assai meno di lui. Non c'è da stupirsi che negli ospedali dove lavorava, gli ammalati, a cui talvolta provvedeva lui stesso le medicine costose che l'assistenza pubblica non può dare, l'adorassero. E, con tutto questo, non aveva affatto l'aspetto del santo; era anzi duro, caustico, a volte violento, contro chi non faceva il proprio lavoro, con le anime frivole, con i piccoli e grandi profittatori. Il suo profondo senso del dovere lo rendeva severo con la gente comune che cerca di ricevere il massimo in cambio del minimo sforzo; questa severità diventava implacabile e si traduce in feroce ironia quando si trattava di compagni. Ma per chi aveva il suo stesso ideale morale, per chi lavorava con serietà, sui libri o arando la terra, che amico! Un'amicizia chiara, sincera, sicura fino in fondo.

Bottero era tornato dalla Spagna con una visione amara delle cose. Era, temperamentalmente, un individualista e, nel campo morale, un assetato d'assoluto. E la prima fase, eroica e pura, della rivoluzione spagnola s'era già chiusa al suo arrivo a Barcellona. Malgrado che questa ed altre delusioni dello stesso genere gli avessero infuso, negli ultimi anni, un pessimismo che si traduceva spesso in dolorosi paradossi, non si può pensare a lui, oggi, senza sentirsi pieni di speranza. Una vita bella, una vita piena; il male fisico trasformato in trionfo morale, la libertà intesa come modo di vita e dignificata dallo scrupolo del dovere, l'indipendenza individuale di fronte a qualsiasi potere, conquistata non per ambi-

zione egoista, ma per meglio e più puramente *darsi*... Come non guardare fiduciosi all'avvenire, quando degli uomini simili riconoscono nel nostro il loro proprio ideale e riescono in tal misura a realizzarlo in se stessi?

Luce Fabbri

Documentazione iconografica



 $\label{eq:fig:signal} Fig.~1-Virgilio~Bottero~in~abito~professionale. <&www.socialhisto-ry.org>$

1.	L'anno mille novecento du , addl diriotto di Lettembre
NUMERO 82	a ore antimeridiane none e minuti trenta nella casa comunale
* × +	Avanti di me Giom Carlo Dirattoni Sepetario delegato dal Sunda
2 1 12 .0.0 .0	con atte cuique germaio mellestocentenvantotto approvede UM Dale
Bollero Vizartio Giusto Giovani	dello Stato Civile del Comune di Refrancere è compars a
Carlo	Gambarute Tarqualina Agli a di Angelo
	di anni quarontono (1) leverbure
	domiciliator in Africano Natto, 1 aquale mi ha dichiarato che alle ore 10 meridiane
	sette e minuti trasta del di severi del correcte mese, nella
	casa posta in Vior Carour al numero guaranto dui
	da Mortara Giresa, casalinga moglie oli
	Bottew Domenico Brigadeire nei Acat Corobinier ambelia amplata Marone
	è nato un bambino di sesso maschete, che ella mi presenta, e a cui dal
	nom i di Virgilio Guisto Givianni Carlo
	A quanto sopra e a quest'atto sono stati presenti quali testimoni Surgam asso ficam
	di anni cinquantaringio servente, e Mighetto Benedetto
	di anni gunavertousu (1) asque tou, entrambi residenti in questo Comune
	Letto il presente atto agli intervenute lo harmo
	essi mico sotto scritto slando alto che la decharam
	ha Siminuata la nuscitor suddetta per overe nella
	swindwater me qualite purtoto a susses dell'inte
	sur nell'atto del musertes parte ed in hogs
	del marcho della Mortara el quale mon ha posteto demunicarla perche londane sal pase ni appron la combitate
	- gambarati Parqualna dis esquences faccini tot
	Minhotto Benodetto Testo
	- I Ufriale delle Hate bevile Conting
Commence of the commence of th	

Fig. 2 – Atto di nascita di V. Bottero, conservato nell'archivio comunale di Refrancore d'Asti (Piemonte)

Odcina Tiea

Estudio y clasificación de la cianosis del punto de vista del equilibrio ácido basico

(Fragmento de la tesis del doctorado "Los Gases de la sangre")

Por el Dr. Virgilio Bottero

(Continuación)

A este esquema sólo será posible entenderlo e interpretarlo con exactitud, si se piensa, que refiriéndose el esquema a un cardiaco negro, éste tendrá por su condición de tal su hemoglobina aumentada y con esto, también aumentada su tasa de saturación oxigenada, que llegará a su valor máximo de 24 cc 70. Solamente en estas condiciones es posible que aparezca la cianosis con un 85 % de hemoglobina saturada. Veamos. La capacidad máxima de saturación oxigenada vale 24 cc 70. La cantidad de oxígeno que esa sangre tiene será de 20 volúmenes, que derivan simplemente de establecer las proporciones entre los valores 24 cc 70, 85 y 100 (Si 100 % de saturación corresponden a 24 cc 70. 85 % corresponden a X; X = 20 volúmenes %). La diferencia arterio venosa es normal: de 4 cc. %. La cantidad de oxígeno de la sangre venosa es de 16 cc. %. Con estos números hagamos el cálculo:

$$\frac{(24.70 - 20) + (24.70 - 16)}{2} = \frac{4.70 + 8.70}{2} = \frac{13.40}{2} = 6.7 \text{ vo}$$

Cantidad que representa justo en volúmenes, el valor del umbral de cianosis. Si reducimos estos volúmenes a gramos nos dan los 5 grs. requeridos de hemoglob.na anóxica capilar para que la cianosis se manifieste. Solamente con estas aclaraciones tendrá razón de ser y podrá ser comprendido el esquema de Dautrebande.

Hemos visto que la no saturación oxigenada de la sangre arterial determina, por si sola, cuando llega a un cierto porcentaje, que está a su vez en relación con la cantidad de saturación oxigenada de la hemoglobina, la cianosis. Analizaremos luego la restricción que hay que efectuarle a esta afirmación.

Sindical 45

Fig. 3 – Estratto dell'articolo scientifico di V. Bottero pubblicato su "Acción Sindical", n° 16, agosto-settembre 1936. <www.bvss-mu.org.uy/local/smubol/5A80.pdf>

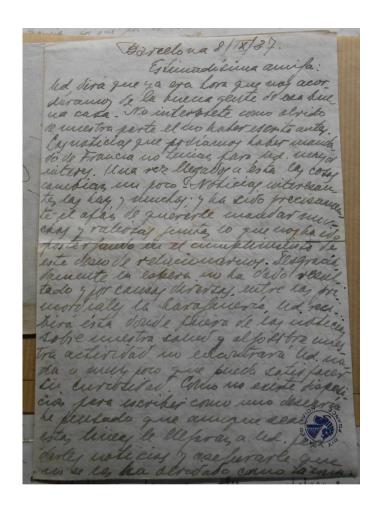


Fig. 4 – Estratto della lettera di V. Bottero a Luce Fabbri, Barcellona, 8 settembre 1937.

						MODÊLO S. C. 139 2
	1	REPÚBLICA DOS FICHA C	ESTADOS UI ONSULAR DE QUA		BRASIL	
Esta fiel	na, expedida em	duas vias, será enti	egue à Polícia	Maritima e à	Imigração no	pôrto de destino
Nome p Admitid	or extenso o em território	EMILIA MARIA nacional em carácter	BOTTERO DE Temporario cu (remporário cu	CARLEVAROI 10 permanente) de 1945		
Lugar e	data de nascir	nento Italia iana Estado de da Mãe) Doming Profis	1 9 Svil Casada	1900	Va	8
Residên	cia no país de	origem Tacuare	mb6 1424 M	ontevidéu sexo		
FILH MENO DE 18	ORES -			SÊLC CON		
D	rdekkentikude orte n. .Rel.Exteri	Oll967 expedidores na data 13-	o pelas autori 8-1946	Uruguai	Canadada C	eral do Brasil
	sob n. 2485				em Mo	ntevideu
visado			00.		15 do A	osto de 1946
1	milia M	SINAMIRA DO PORTAD Cartero de preenchida à máquina pelo am				KSUL GERAL

Fig. 5 – Visto di Emilia Bottero, sorella di Virgilio e madre di Pablo Carlevaro, 1946. <www.familysearch.org>



Fig. 6 – Da sinistra: Bianca, Vero, Luce e Luigi Fabbri. Bologna, 1926.

 $<\!\!\!\text{http://bfscollezionidigitali.org/index.php/Detail/Object/Show/object_id/621}\!\!>$

Bibliografia

AA. VV., Tra sviluppo e marginalità. L'Astigiano dall'Unità agli anni Ottanta del Novecento, ISRAT, 2006

AUDENINO P., TIRABASSI M., Migrazioni italiane. Storia e storie dall'Ancien régime a oggi, Bruno Mondadori, 2008

BAUMANN N., Carlos María Fosalba, medico y anarquista, Montevideo, 2010

BOTTERO V., Estudio y clasificación de la cianosis del punto de vista del equilibrio ácido-basico, in "Acción Sindical", nº 16, agosto-settembre 1936

DEL BOCA A., Gli italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore 1860-1922, Bari, Laterza, 1988

FABBRI L., *Italianos en el Uruguay en las primeras décades del siglo XX*, in "Garibaldi", anno 6, 1991

Fabbri L., Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero, BFS, 1996

FABBRI L., *Pedro Tufró*, in "Studi Sociali", n. 6, 20 settembre 1937

FERRARI L. (Luce Fabbri), *Bisogna dirlo*, in "Studi Sociali", II serie, n. 6, 20 settembre 1937

García F., Collettività contadine e operaie durante la Rivoluzione spagnola, Milano, Jaca Book, 1980

RAGO M., *Tra la storia e la libertà*, Reggio Emilia, associazione 'Umanità Nova', 2008

RAMA C., Historia social del pueblo uruguayo, Comunidad del

Sur, 1972

Sanchez J. G., *Tal como lo vi. La colectividad de campesinos de Cerdanyola/Ripollet 1936-1939*, Mai Més!, 2013

YANES S., MARÍN C., CANTABRANA M., Papeles de plomo. Los voluntarios uruguayos en la Guerra de España, Banda Oriental, 2017

Sitografia

```
<archivolucefabbri.wordpress.com/esfuerzo-1936-1938/>
<bibliotecaborghi.org/wp/index.php/2016/10/25/studi-sociali-
1930-1946/>
<www.bfs.it>
<www.columnauruguaya.wordpress.com>
<www.elpergaminense.com>
<www.historiasuniversitarias.edu.uy>
<www.ladiaria.com>
<www.pablocarlevaro.org>
<www.bvssmu.org.uy>
<www.bvssmu.org.uy>
<www.bvssmu.org.uy>
<www.familysearch.org>
```

<www.socialhistory.org>

Si ringrazia: l'Istituto storico della Resistenza di Asti (ISRAT), che ha reso possibile questa ricerca, i gestori del sito web "La Columna Uruguaya" per il pronto interessamento, Tobia Imperato, che ha fornito il giusto orientamento di indagine e apprezzati consigli, Sara Mazzetti per la brillante arte grafica, il Comune di Refrancore d'Asti per la disponibilità e Evelyn per le traduzioni, senza le quali questo lavoro sarebbe stato monco.